fuori binario

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

LA BACHECA

Cari lettori abbonati contenti che ci leggete vi ricordiamo di rinnovare l'abbonamento annuale. Il vostro rinnovo ci permette di continuare questo impegno.

Grazie!

la redazione di FUORI BINARIO



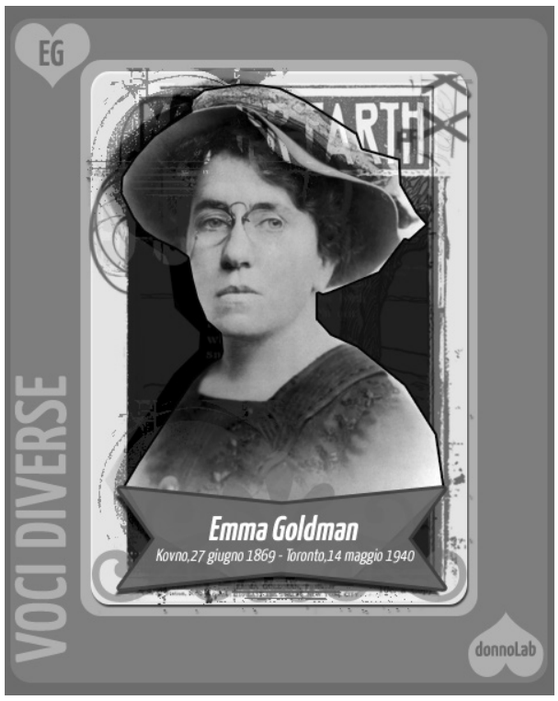
1. OGNI DIFFUSORE DEVE AVERE BEN VISIBILE il CARTELLINO dell'AUTORIZZAZIONE
2. IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE DI UN EURO (1,00 €)
3. Ogni diffusore contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE
4. IL GIORNALE viene venduto a OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore
5. NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 1 05/12/2019 21:31:42

"ANARCHICA TRA LE FEMMINISTE, FEMMINISTA TRA GLI ANARCHICI"

150 anni fa, il 27 giugno 1869, nasce Emma Goldman. La grande pensatrice ed azionista anarchica è ancora oggi poco conosciuta e poco ricordata. Anche negli ambienti dell'anarchismo di Emma spesso si conosce solo il nome, si sa che è stata la compagna di Sasha (Alexander Berkman), che ha incontrato Malatesta, Kropotkin, Berneri e che ha conosciuto Lenin. Spesso si continua ad ignorarne il pensiero, l'intelligenza. Poco si sa dell'idea di anarchia di Emma. Una concezione dell'anarchismo che non può ammettere falsità, autoinganno e mistificazione. Emma è sempre autocritica, non nega ciò che non le piace di se stessa. Nel nome di un ideale anarchico che è trasformazione di sé e della società, analizza costantemente i suoi "vizi", in primis la gelosia che spesso caratterizza le sue relazioni. Ingannarsi, ingannare, negare, mentire non serve né all'individuo né alla società. A differenza del compagno Malatesta che tace volentieri sull'attentato al Diana e sul ruolo della Melli, Emma ammette di avere sbagliato, di essersi illusa per la rivoluzione sovietica, di avere, in minima parte, creduto a Lenin. Emma sa che una società giusta è formata da individui autentici, da esseri umani consapevoli. Nell'introduzione alla raccolta di saggi *Anarchism and other essays*, esponendo le proprie idee su vari argomenti di interesse sociale ed individuale Emma scrive di essere giunta ad alcune conclusioni dopo "***molte revisioni e mutamenti interiori"***. Emma non conosce leader, non sente devozione verso nessuno. Ringrazia in modo ironico il tribunale americano per l'anno passato in carcere. Il periodo di reclusione le ha permesso di leggere molto e di giungere ad un anarchismo che è frutto di una personale ed intensa rielaborazione. Rielaborazione delle proprie idee, dei propri sentimenti, delle proprie emozioni. Sincera con se stessa, autentica nell'espressione del proprio pensiero anche a costo di crearsi delle inimicizie. Attacca le suffragette, donne spesso borghesi, inconsapevoli delle reali condizioni delle donne lavoratrici, delle donne costrette alla prostituzione. Donne che lottano perché vogliono ottenere gli stessi diritti degli uomini, donne che pian piano diventano "uome". Il riformismo, il diritto di voto, la partecipazione al potere delle donne non cambiano il capitalismo, non fermano lo sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano. Non esistono "quote rosa" che possano condurre ad una società migliore. Nel saggio sul *Suffragio Universale* leggiamo:

" ...il suffragio è un male, che è stato unicamente utile a rendere schiave le persone, che non ha fatto altro che chiudere loro gli occhi in modo da impedire di vedere con quale astuzia fossero state ridotte in sottomissione [.....] Ahimè, l'ignoranza della mente umana può arrivare a scambiare un'imposizione per un diritto. Non è forse una delle imposizioni più brutali quella che vede un gruppo di persone fare delle leggi che un altro è costretto con la forza a rispettare?".



Emma cita poi paesi dove le donne sono entrate in politica, dall'Australia alla Nuova Zelanda. Paesi dove, nonostante la presenza di donne in politica, le leggi sul lavoro sono disumane, luoghi dove lo stato esercita un controllo morale ed esclude dal voto prostitute e "donne di carattere dissoluto". Per Emma non il voto o l'entrata della donna nelle istituzioni possono rendere migliore la società bensì la lotta. Lottare per la libertà, per l'emancipazione. Dire di no al padre, al padrone, al marito, alle leggi, ad una società organizzata in maniera verticistica. Ancora oggi c'è chi pensa che più donne dovrebbero entrare nelle istituzioni per renderle migliori e più giuste. Ma le donne entrate in politica non hanno prodotto niente di migliore. Basti pensare alle guerre scatenate da una Tatcher, alle lezioni di "Realpolitik" di una Merkel, ad una Fornero che, piangendo, poiché le donne sono "sensibili", crea migliaia di esodati.

Troppo spesso i legami sono convenzioni, convenzioni che colpiscono anche tanti compagni...ad una certa età ci si accoppia e si fa famiglia. E di nuovo è la donna che nella famiglia "si sacrifica" per il proprio compagno, per i figli. Anche la donna che potrebbe essere libera assume, spesso inconsapevolmente, il ruolo di "moglie" e "madre" e rinuncia a se stessa. Anche negli ambienti alternativi, negli ambienti dell'estrema sinistra che dice no alle istituzioni troppo spesso la donna, le minoranze sono schiacciate. Accade così che si preferisca tacere su violenze subite da donne o da chi ha una sessualità altra se a perpetrare alcune violenze sono stati i "compagni". Si trovano sempre giustificazioni, era "fatto" era "ubriaco", come se sotto l'effetto di sostanze prendesse il sopravvento un'altra personalità. Tanto poi si scrive tutt*(con asterisco) in un comunicato e ci si sente antisessisti.

In troppe relazioni "scappa" ancora lo schiaffo dell'uomo, ma era solo uno schiaffo e si trova sempre una giustificazione. La donna libera incute terrore perché- : "La donna non vuole più essere parte in causa nella produzione di una razza di esseri umani malaticci, fiacchi, decrepiti, infelici,

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 2 05/12/2019 21:31:42

che non hanno né la forza né il coraggio morale di scrollarsi di dosso il giogo della povertà e della servitù. Piuttosto desidera meno figli e migliori, concepiti ed allevati nell'amore e per libera scelta.."

La donna libera " preferirebbe rinunciare per sempre alla gloria della maternità piuttosto che mettere al mondo un figlio in un'atmosfera in cui si respirano solo distruzione e morte. [.....] Ibsen deve avere immaginato una madre libera quando, con tocco magistrale, ha ritratto la signora Alving. Quella era la madre ideale perché era andata oltre il matrimonio e tutti i suoi orrori, perché aveva infranto le proprie catene e aveva lasciato libero il suo spirito di librarsi in alto, finché non diventasse di nuovo personalità, rigenerato e forte. [.....] Coloro che, come la signora Alving, hanno pagato con lacrime e sangue il prezzo del proprio risveglio spirituale ripudiano il matrimonio quale imposizione beffa, vuota e vana. Che l'amore duri un breve attimo o per l'eternità, sanno che solo questo è il ***principio creativo, che ispira ed eleva nella costruzione di una nuova specie umana, un nuovo mondo***" (In *Il matrimonio e l'amore*)

Per una società nuova occorre una nuova umanità. Questo Emma, a differenza dei compagni (senza asterisco) lo aveva capito bene. Talmente bene che fu tra i pochi che compresero il pensiero di Nietzsche. La società anarchica implica l'oltreuomo, ossia un essere umano "nuovo" capace di non mentire, innamorato dell'esistenza, vitale e creatore. Un essere umano capace di sentire la propria unicità ed individualità, pronto ad esprimerla. Un'umanità che rinuncia alla verità e al dogma cause di continue carneficine. Un essere nuovo capace di vivere in pace con chi è diverso. Un demiurgo che non ha bisogno di un perché esistenziale poiché accetta l'esistenza nel suo alternarsi di dionisiaco ed apollineo. Un essere umano capace di creare perché libero ed in quanto libero privo di risentimento e di odio. La società anarchica pensata da Emma è il superamento del nietzschiano uomo del risentimento, è l'oltreuomo concepito da Nietzsche. Per Emma come per Nietzsche l'individualità è fonte di ricchezza. La libera espressione del proprio essere è fonte di arricchimento per tutta la società. L'anarchismo prevede la libera associazione e il rispetto dell'altro:

" l'anarchismo è a favore di un ordine sociale che si fondi sulla libera associazione degli individui allo scopo di produrre vera ricchezza sociale; un ordine che garantirà ad ogni essere umano il libero accesso alla terra ed il pieno godimento di ciò che è necessario alla vita, secondo ***i desideri, i gusti e le inclinazioni individuali*** [.....] libertà individuale ed euguaglianza economica sono le forze gemelle necessarie per la realizzazione di ciò che di bello e vero vi è nell'uomo". (in *L'Anarchia cosa vuole veramente*).

Emma colse in pieno la portata rivoluzionaria del pensiero di Nietzsche, del fustigatore di ogni dogma e di ogni verità. L'anarchia per Emma non poteva e non doveva diventare "dogma", ma essere capace di inserirsi nel divenire della vita. Dio è morto, l'uomo creatore sa che l'anarchia : " è una forza vitale nelle attività della nostra vita, che in ogni momento crea nuove condizioni. I metodi dell'anarchismo, quindi, non contemplano l'idea di un programma ferreo da portare avanti in tutte le circostanze. I metodi devono scaturire dai bisogni economici di ogni luogo e parte del mondo, e dalle esigenze intellettuali e relative all'indole dell'individuo." (in *L'Anarchia cosa vuole veramente*). Per creare un mondo basato sull'anarchismo occorre abbattere le catene che imprigionano l'uomo da sempre. Veri nemici dell'umanità libera sono dio, la proprietà privata e lo stato. "L'anarchismo è l'unica filosofia che conduce l'uomo alla coscienza di sé, l'unica ad affermare che dio, stato e società non esistono, che le loro promesse non hanno alcun valore dal momento che possono essere mantenute solo a costo della subordinazione dell'uomo. L'anarchismo insegna dunque l'unità della vita non soltanto nella natura, anche nell'uomo. Non c'è conflitto tra istinti individuali e quelli sociali, come non vi è tra cuore e polmoni." Citando poi Emerson, Emma sintetizza: "l'istinto individuale è ciò che ha valore al mondo. E' il vero spirito che vede e crea la verità concreta, ed è da questa che nascerà una verità ancora più grande, lo spirito sociale rinato". (in *L'Anarchia cosa vuole veramente*).

Perché questo avvenga è però necessario liberarsi dalla religione e dal dio creatore di schiavi perennemente torturati ed umiliati. Altro nemico dell'anarchia è la proprietà privata poiché: " la sola domanda che la proprietà riconosce è quella della propria avidità di maggiore ricchezza, poiché ricchezza significa potere; il potere di sottomettere, schiacciare, sfruttare, il potere di schiavizzare, oltraggiare, umiliare" (in *L'Anarchia cosa vuole veramente*). Lo stato è definito da Emma il peggiore dei tre nemici perché è "autorità organizzata", "legge costituita, dominio della condotta umana". Occorre quindi dire no ad ogni forma di sottomissione per potere diventare consapevoli di sé. La consapevolezza del proprio sé, ignorata dai compagni anarchici, è stata alla base della vita di Emma. Per non tradire l'ideale anarchico era necessario non tradire se stessa, i propri sentimenti, il proprio pensiero e le proprie emozioni. Ci si può innamorare, ma occorre sapere interrompere una relazione che toglie dignità. Si può aiutare a preparare un attentato per poi capire che la lotta deve coinvolgere la massa. Ci si può esaltare per la rivoluzione bolscevica, mantenendo però lo spirito critico che porterà ad una totale critica di Lenin e dello stato nato da quell'esperienza. L'umanità è in cammino, ancora incapace di trovare quell'unica verità presente in ogni individuo. Verità soffocata dallo stato, da dio, dal potere, dai giudizi morali. Eppure è la verità che Emma ha sempre percepito e che le ha dato la forza di vivere, di esistere con gioia, di sorpassare i momenti tragici. Quell'unica verità che le ha consentito di vedere nel padre che la massacrava di botte una vittima della disumanità di un sistema oppressivo. La verità che sola può essere alla base di un'umanità nuova, di un'umanità senza asterischi:

"L'amore, l'elemento più forte e profondo di tutta la vita, messaggero di speranza, di gioia, di passione; l'amore che sfida tutte le leggi e le convenzioni".

Francesca Naldini



bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 3 05/12/2019 21:31:42

"Natale per strada"



03/12/2019: **Una nota di solidarietà alle famiglie sgomberate è stata diffusa da Potere al Popolo di Firenze: "Oggi una settantina di persone hanno subito uno sgombero in Via Baracca, da un palazzo abbandonato, che era stato restituito dagli occupanti a una finalità sociale .**
Il Pd scende in piazza con le sardine e contro l'odio, ma il giorno dopo continua la quotidiana guerra ai poveri. Che alternative vengono offerte a queste famiglie? E a coloro che sono ancora in attesa di una casa popolare? Se si vuole sconfiggere l'odio – continua la nota – bisogna attuare serie politiche di redistribuzione della ricchezza. Anche a Firenze, nella cui provincia ci sono 120 sfratti al mese".





bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 4 05/12/2019 21:31:42

Piazza Dalmazia - Piazza Fontana: il fascismo è la barbarie!

Il 12 Dicembre 1969 scoppiava a Milano una bomba dentro la banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana, che provocava 17 morti e 88 feriti. Una orrenda strage che fu subito definita di Stato per le collusioni che emersero tra servizi segreti e gruppi fascisti che realizzarono materialmente l'attentato. Per coprire i veri responsabili polizia e magistratura si lanciarono nella caccia all'anarchico, arrivando ad uccidere il ferroviere Pinelli, gettato da una finestra della questura di Milano. E così quella di piazza Fontana è anche la prima delle numerosi Stragi rimaste impunite dopo 50 anni. Anzi la sentenza della Corte di Cassazione del 3 maggio 2005, che ha lasciato impuniti o sconosciuti esecutori e mandanti, ha invece condannato i familiari delle vittime a pagare le spese processuali.



Dalla madre di tutte le stragi fasciste consumate nel dopoguerra, il lungo filo nero di impunità e coperture di cui hanno goduto i fascisti da parte dello stato arriva fino ai giorni nostri. E così, nel contesto di una crisi del sistema capitalistico che si rivela sempre più senza sbocchi. il 13 dicembre 2011 Gianluca Casseri, fascista di Casapound, uccide in piazza Dalmazia due lavoratori senegalesi, Samb Modou e Diop Mor, ferendone quasi mortalmente un terzo, Sougou Mor, rimasto paralizzato a vita.
Casseri fu subito definito un pazzo isolato per chiudere rapidamente le indagini ma atti simili sono proliferati in varie parti del mondo, dagli USA alla Norvegia alla Nuova Zelanda, sull'onda della propaganda razzista sempre più imperante nei mezzi di comunicazione. Quella stessa propaganda che incita alla lotta contro l'"invasione" degli immigrati, cavalcata in Italia da Salvini e la Meloni con la parola d'ordine "prima gli italiani", e che ha fatto altri proseliti come il simpatizzante leghista Luca Traini, che nel 2018 ha seminato il panico per le vie di Macerata sparando colpi di pistola dalla propria auto contro gli stranieri che incrociava, ferendone 6. Una propaganda che si è fatta talmente senso comune da far ritenere che la vita di un immigrato possa valere meno delle altre, come è successo ancora a Firenze nel 2018 quando Roberto Pirrone ha sparato e ucciso Idy Diene.
E' proprio di questi giorni l'ennesimo ritrovamento, questa volta a Siena, di un vero e proprio arsenale nelle mani di un gruppo di esaltati fascisti, mentre aumentano le aggressioni più o meno gravi e le provocazioni contro la memoria storica della Resistenza. Solo pochi giorni fa, sempre nella nostra città, c'è stata un'aggressione razzista in piazza delle Cure ed è stata vandalizzata la targa in memoria di Idy Diene su ponte Vespucci. Ma ovviamente la minaccia da perseguire per magistratura e polizia restano gli antagonisti di sinistra, ovvero chi cerca di opporsi alla deriva reazionaria e razzista.
A distanza di 50 anni dalla strage di piazza Fontana il ruolo dei fascisti rimane sempre quello di attaccare con violenza il movimento operaio al servizio del sistema capitalista: nel '69 per fermare la spinta della lotta operaia, oggi per contrastare la possibile ripresa della lotta contro un sistema di sfruttamento che si fa sempre più oppressivo. Non a caso la soluzione di Salvini per tutti i problemi dell'Italia (disoccupazione, precariato, privatizzazioni, chiusure di fabbriche, morti sul lavoro) si racchiude nei famigerati decreti sicurezza che danno mano libera alla polizia per reprimere le lotte dei lavoratori che sono costretti ad occupare una casa o che bloccano una strada o fanno un picchetto per difendere il proprio lavoro. Una soluzione che è evidentemente gradita anche dall'attuale governo PD / 5S, che ha confermato tutte le decisioni prese da Salvini e rinnovato gli infami accordi con la Libia stretti in precedenza dal PD Minniti.
Non ci possiamo aspettare nulla di diverso da chi ha equiparato i "ragazzi di Salò" ai partigiani, o ha votato leggi come il decreto Minniti-Orlando che hanno rafforzato le forze reazionarie, fasciste e razziste, che oggi esercitano una egemonia crescente dentro la politica istituzionale, mentre le formazioni fasciste continuano a fare "il lavoro sporco" semi-nascosti nella lega e in fratelli d'italia, protetti da polizia e magistratura.
Per noi il 12 Dicembre 69 come il 13 Dicembre 2011 non sono solo anniversari che vogliamo ricordare e far conoscere, sono momenti fondamentali della lotta quotidiana contro il fascismo e chi lo alimenta. Per questo invitiamo tutti i sinceri antifascisti e antirazzisti a scendere in piazza per ribadire che fascismo e razzismo non sono opinioni ma crimini da combattere con ogni mezzo necessario.

Corteo Antifascista e Antirazzista
Piazza Dalmazia
13 Dicembre 2019, ore 18:30
Firenze Antifascista, Coordinamento Iniziative
Politiche per il 50° di Piazza Fontana,
Rete Antirazzista di Firenze

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 5 05/12/2019 21:31:43

DIFFERENZE DI GENERE NELLA RICERCA DEL LAVORO: IL 60% DELLE DONNE NON LO TROVA

Il mondo del lavoro è complesso e impervio, non è un caso che "squalo" sia un classico soprannome dato in ambito di competizioni aziendali. Ma spesso le difficoltà non sono uguali per tutti.
Con il nostro sondaggio abbiamo interrogato 1000 italiani lavoratori indagando sulla ricerca del lavoro, e le differenze percepite dai due generi. Lo studio https://blog.vikingop.it/come-si-trova-lavoro-in-italia rappresentativo effettuato da Viking e condotto con OnePoll ha riguardato come trovare lavoro attraverso il Networking, le raccomandazioni del mondo del lavoro, e proprio il confronto di genere in ambito lavorativo.



LE DIFFICOLTÀ NEL TROVARE LAVORO
Le donne si sentono le porte sbarrate

Che l'uguaglianza di genere non sia stata ancora raggiunta lo dimostrano i primi dati.

Alla domanda se fosse stato difficile per loro trovare lavoro l'ecatombe li accomuna: gli uomini rispondo per il 59% tra "No" e "Assolutamente No", ma per le donne la percentuale sale al 62%. Un dato che non stupisce.

Lo scarto di genere si accentua alla domanda se avessero trovato difficoltà a far carriera: l' "Assolutamente Sì" delle donne è al 35%, contro quello degli uomini che si ferma al 28%.

Le donne quindi trovano più difficoltà a trovare un lavoro e affermarsi nel proprio campo, e brutto colpo può essere che che le colpisce sta nel fatto stesso che questa discriminazione non sia ammessa da tutte le parti. Infatti se il 60% delle intervistate afferma che ci siano delle indubbie differenze di genere nella facilità di fare carriera, solo il 48% degli uomini ammette che questa differenza ci sia.

CERCARE LAVORO: COME MUOVERSI?
Gli uomini e le donne la vedono in modo differente

Ma in effettivo, come si approcciano gli uomini e le donne alla ricerca del lavoro, e a cosa danno più importanza? Quale è la strategia che reputano vincente?

Sebbene entrambi sfiorino il 70% nel credere che il favoritismo superi la meritocrazia come strumento d'eccellenza, nel mondo del lavoro, le donne sembrano puntare più sulla preparazione e gli uomini sui contatti.

Fondamentale per le donne: la preparazione

Interrogate, il 37% delle donne afferma che tra i fattori importanti per trovare il lavoro sia una precedente esperienza sul campo (contro il 35% degli uomini) e il 42% delle donne crede che parlare una lingua straniera sia importanti (per gli uomini il 33%). Inoltre il 46% della componente femminile giustifica una persona che ottiene una posizione attraverso contatti, se questa possiede le capacità giuste (è un'attenuante solo per il 40% degli uomini). Non solo, in virtù della preparazione, il 26% delle donne partecipa a seminari sul Web, contro il 22% degli uomini.

Fondamentale per gli uomini: i contatti

Secondo il nostro sondaggio un italiano su due si è fatto raccomandare, e infatti il 18% di ambedue i generi reputano la raccomandazione un fattore determinante; in virtù di questo gli uomini fondano la loro strategia per trovare lavoro: puntano sui contatti. Il 57% di loro rispondono che la rete di contatti sia importante (il 46% per le donne). Il 33% degli uomini si è fatto raccomandare da un contatto LinkedIn, per un'offerta di lavoro o un colloquio (le donne non più del 28%), conseguentemente il 15% degli uomini (il 10% per le donne) almeno una volta al mese si connette con nuove persone sulla piattaforma destinata al lavoro. Nell'ottica di trovare un impiego, per il 22% degli uomini è determinante dimostrare la capacità di essere un leader, un'esigenza che le donne (17%) sentono di meno. La ricerca della leadership non impedisce però al genere maschile di trovare appoggio grazie alla sua cerchia: il 55% è stato raccomandato per un colloquio o un lavoro proprio da un amico. In questo le donne si fermano al 50%, ma non deve fuorviare, non sono le meno raccomandate! Il genere femminile è più facilmente favorito dai geni-

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 6 05/12/2019 21:31:43

tori (che le raccomanda per un buon 31%) e dal partner (24%).
Dato non ultimo è che gli uomini sono molto più propensi a spostarsi, pur di trovare lavoro: il 36% lo fa, contro il 28% delle donne.

Per concludere, cosa pensare? Nella difficoltà diffusa nel trovare lavoro ogni genere ha la sua tecnica che crede vincente. Gli uomini si spostano e cercano di coltivare i contatti, le donne credono nelle capacità, il 50% di entrambi i sessi però si è fatto raccomandare almeno una volta per una promozione, un colloquio o una proposta di lavoro. Raccomandazione regna sovrana.

Alla redazione di Redazione Fuori Binario.
L'articolo e la ricerca da noi condotta,
nel suo insieme, la può trovare al seguente link:
https://blog.vikingop.it/come-si-trova-lavoro-in-italia

Federica Ulivieri

Il sole si sta alzando in via Bronzino ...

Il sole si sta alzando in via Bronzino ognuno va al lavoro,
da un'aiuola raccolgo tre fiorellini che
regalerò a una ragazza che lavora anche lei.
Va tutto abbastanza bene perché le nuvole se ne sono andate e non dovrebbe
temporaleggiare come i giorni scorsi.
Un discorso che dovrebbe tornare, tolte le parti negative che
la vita comunque riserva, pensavo tra me, perché poi in fondo
non sono chi può cambiare il mondo.
Nel nostro piccolo si fa il possibile.
Tra le tante cose, questa settimana, dedicata a tutti coloro che stimo,
c'è anche un numero di persone
colle quali viene divisa l'esistenza.
Nel mio pensiero a volte il pensiero di mio padre Piero:
era un pastore.
A diciotto anni diede l'esame di diploma magistrale conseguendo la promozione.
Dopo l'arruolamento nelle truppe aviotrasportate
divenne generale di quel corpo;
nell'anno 2002
morì.

Emilio Ardu

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 7 05/12/2019 21:31:43

Premio Lorenzo Bargellini, al via la seconda edizione

Angela Perulli e Sabrina Tosi Cambini, archivio il Sessantotto, Ass.Un Tetto sulla Testa, casa, cobas, famiglia Bargellini, Fondazione Giovanni Michelucci, giuseppe cazzato, Istituto Ernesto De Martino, lorenzo bargellini, luciano sbolgi, Massimo Cervelli, maurizio lampronti, movimento di lotta per la casa, premio lorenzo bargellini, Stefano Sbolgi e Giuseppe Cazzato (Confederazione Cobas), unione inquilini, Università di Firenze

Firenze – Ricordando il successo straordinario ottenuto l'anno scorso, prende il via la ***seconda edizione del Premio "Lorenzo Bargellini"***, uno dei premi più sentiti e cari alla città nonostante la giovane età. ***Istituito nel 2019***, a un anno di distanza dalla scomparsa prematura di Lorenzo, dalla famiglia Bargellini con Archivio Il Sessantotto, Fondazione Giovanni Michelucci, Istituto Ernesto de Martino, Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali, ***ha lo scopo di premiare e valorizzare le tesi di laurea magistrale e di dottorato che riguardano i temi della questione abitativa e delle disuguaglianze sociali.*** La seconda edizione del Premio prevede l'apertura del bando ***il 15 novembre 2019 e chiusura il 15 febbraio 2020, mentre la premiazione avverrà il 4 giugno 2020.***

L'incontro con la stampa del Comitato Promotore *(oltre la famiglia Bargellini, Archivio Il Sessantotto, Fondazione Giovanni Michelucci, Istituto Ernesto de Martino, Ass.Un Tetto sulla Testa, Unione Inquilini, Massimo Cervelli, Maurizio Lampronti, Stefano Sbolgi e Giuseppe Cazzato (Confederazione Cobas), Angela Perulli e Sabrina Tosi Cambini Università di Firenze), si è tenuto oggi 15 novembre alle 12 nella sede dei Cobas, in via dei Pilastri.*

"Lorenzo Bargellini ha rappresentato a Firenze e a livello nazionale, un punto di riferimento per i movimenti di lotta che hanno posto al centro della propria azione la questione abitativa e le disuguaglianze sociali – hanno ricordato dal comitato promotore del Premio – a questi temi ha dedicato il suo impegno, sempre teso a configurare uno scenario in cui ai gruppi sociali senza casa fossero riconosciuti spazi di vita e possibilità di negoziazione per l'esigibilità dei propri diritti".

Una battaglia durata tutta la vita quella di Lorenzo Bargellini, che "ha prodotto conoscenza del territorio e dei rapporti sociali innovativi che hanno sorretto il suo impegno politico, culturale e civile. Ha combattuto la povertà e l'esclusione abitativa e favorito l'emersione di pratiche di autodeterminazione sociale. Gruppi sociali impoveriti, immigrati, persone fuori dal mercato della casa e del lavoro hanno potuto agire un'alternativa reale ai vuoti del welfare".

Un gruppo portatore di bisogni e richieste, cui l'azione di Bargellini ha contribuito a dare rappresentatività e a giungere a un'interlocuzione con le Istituzioni pubbliche "sulla risposta ai bisogni sociali delle fasce più deboli e alle emergenze abitative. Lorenzo ha ereditato dalla famiglia un rapporto profondo con la città di Firenze e un senso di responsabilità sociale, che fin dall'adolescenza lo ha visto protagonista di lotte e rivendicazioni politiche. Negli anni '80 ha intuito come il problema abitativo costituisse sempre di più uno dei nodi irrisolti della questione sociale e delle politiche urbane, fondando con altri un'ampia base collettiva di analisi e intervento, diventato successivamente il Movimento di Lotta per la Casa. I valori e le finalità del Movimento, come le necessità delle persone che in migliaia ne hanno fatto parte nel corso del tempo, hanno rappresentato la strada maestra che Lorenzo ha percorso con coerenza e passione.

Nell'istituzione del Premio, i promotori vedono un riconoscimento del valore del suo pensiero critico, del suo lungo impegno per l'inclusione socio-abitativa e la costruzione di una consapevolezza dei diritti.

Vedono altresì un riconoscimento per quell'umanità che da tutti gli veniva attribuita".

T**anto più significativo, il Premio, tanto più, come dicono dal Comitato Promotore, si accelera l'aggravarsi delle disuguaglianze e dei problemi legati all'emergenza sociale e abitativa in questi tempi storici.** "Il Premio 2020 si propone di portare all'attenzione pubblica le tematiche dell'abitare e dell'immigrazione attraverso i lavori di tesi di allievi dei corsi di laurea magistrale e di dottorato che affrontino con intelligenza critica e capacità innovativa la questione delle pratiche di resilienza e auto-organizzazione sociale e abitativa come risposte a processi/fenomeni di gentrification, esclusione abitativa, allontanamento di popolazioni dai centri e altri territori, controllo sicuritario".

Come partecipare.

Le tesi di Laurea magistrale o dottorale sui temi suddetti, **dovranno essere inedite e discusse in un'università italiana o straniera** negli ultimi **tre anni**, ovvero tra il 1 gennaio 2017 e la scadenza del bando al 15

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 8 05/12/2019 21:31:43

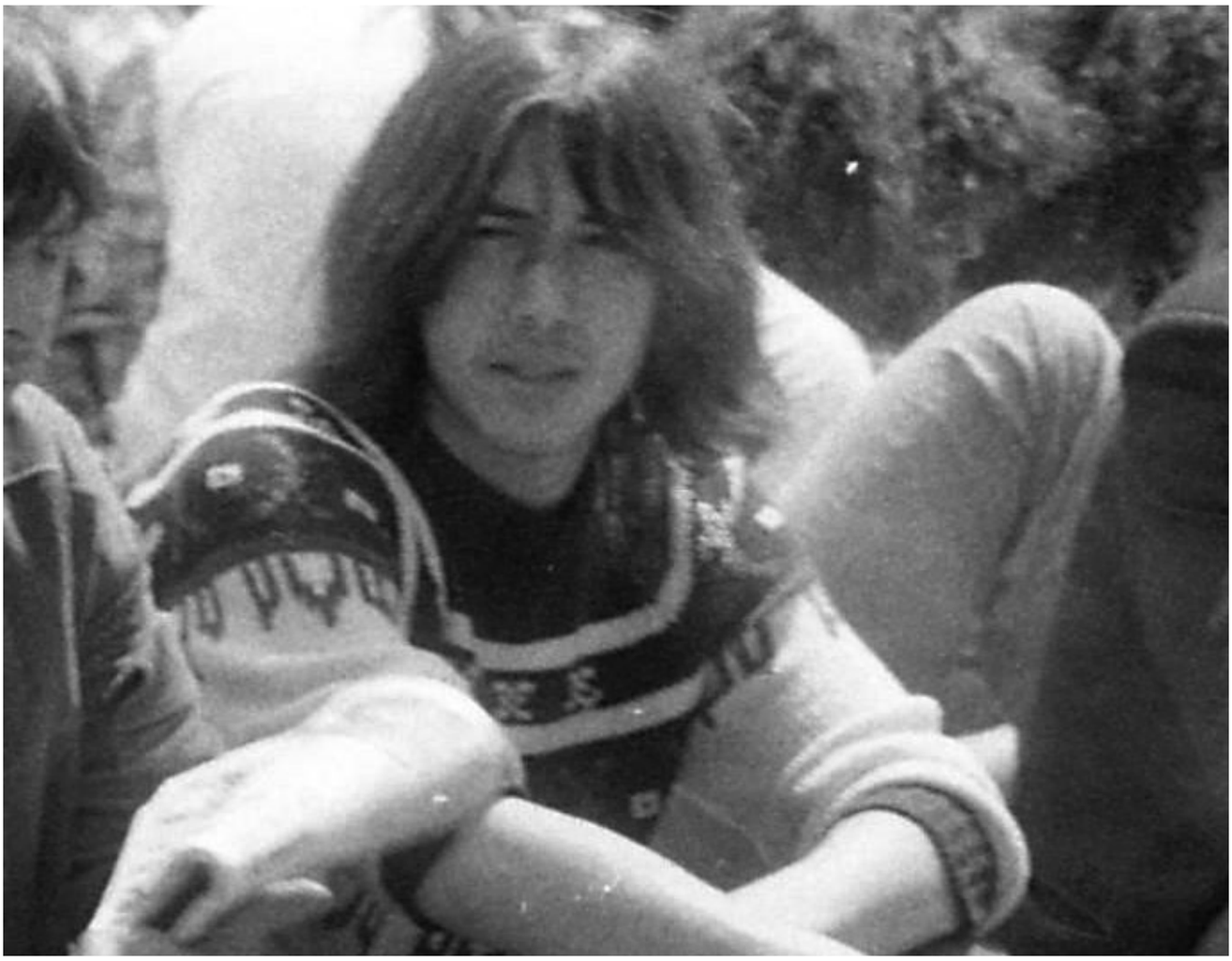
febbraio 2020 e non potranno essere state presentate alla prima edizione del bando 2019.
Al riconoscimento del Premio è associata **la pubblicazione digitale edita dalla Fondazione Giovanni Michelucci del lavoro di tesi proposto, distribuita sulla pagina web della Rivista "Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali" e diffusa sui siti istituzionali dei promotori, insieme a una borsa di 1.000 euro** finanziata dalla famiglia, dagli Enti promotori e da Cobas Firenze.
La domanda di partecipazione al Premio 2019 dovrà pervenire entro e non oltre venerdì 15 febbraio 2020.
I concorrenti dovranno fornire entro tale data la seguente **documentazione**:
– domanda di partecipazione su carta libera con:
– dati anagrafici e fiscali (per i cittadini stranieri, una dichiarazione di domicilio fiscale)
– informazioni di contatto: indirizzo, e-mail e numero telefonico
– titolo e breve abstract del lavoro di tesi proposto (max 1000 car. spazi inclusi)
– copia della tesi di laurea in formato pdf, in allegato alla mail sino a 10 Mb o se superiore scaricabile tramite link su dropbox o simili.

La spedizione deve essere effettuata **esclusivamente via e-mail** al seguente indirizzo:

premiolorenzobargellini@gmail.com

La Commissione giudicatrice del Premio 2020, il cui giudizio insindacabile sarà deliberato entro il 15 maggio 2020, è composta da:
– Angela Perulli, sociologa, Università di Firenze
– Salvatore Palidda, sociologo, Università di Genova
– Corrado Marcetti, architetto Coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione Michelucci
– Dimitri D'Andrea, filosofo politico e Coordinatore del dottorato in Mutamento politico e sociale, Università di Firenze e di Torino
– Donato Bargellini, rappresentante della famiglia
Coordina i lavori per il Premio: Sabrina Tosi Cambini, antropologa sociale-culturale, Università di Firenze.

La proclamazione e la consegna del Premio 2020, con una presentazione pubblica da parte dell'autore del lavoro di tesi e una tavola rotonda con i membri della Commissione, **si terrà sabato 4 giugno 2020 in sede da definire.**



bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 9 05/12/2019 21:31:43

Residenza, dalla legge ai regolamenti il rischio è diventare "invisibili"

Firenze – Un problema giuridico, ma anche di vita. Si sta parlando della questione residenze che, almeno nel comune di Firenze, rischia di mettere a repentaglio sempre più persone che, per casi della vita, problemi economici o scelte di esistenza hanno perso la residenza e non riescono per i paletti rigidi del regolamento comunale ad avere una nuova iscrizione, con tutto ciò che questo comporta.

La questione, come spiegano le persone che oggi si sono presentate agli uffici dell'anagrafe al Parterre in piazza della Libertà, apparirebbe piuttosto semplice, almeno a livello giuridico. Infatti, per quanto riguarda l'apertura della procedura per potere accedere all'iscrizione come residente, il percorso della vigente normativa statale che regola l'anagrafe della popolazione, legge 24 dicembre 1954, n. 1228 e in particolare il regolamento anagrafico emanato con D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223, prevede (art.13, c.2) che il cittadino, una volta che intervengano modifiche nel suo stato di residenza, ha obbligo di dichiararle entro venti giorni all'ufficiale di anagrafe.

Quando il cittadino si presenta all'ufficiale di Anagrafe per ottemperare a quest'obbligo normativo , l'ufficiale di anagrafe ha l'obbligo di legge di registrare queste dichiarazioni su modelli predisposti dal ministero dell'interno, farli sottoscrivere dal dichiarante e rilasciare la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della L.241/90 (art.13, c.3).

A questo punto, scattano i dovuti e doverosi controlli su quanto dichiarato nella domanda. Anche qui, la legge prevede tempi certi: 45 giorni entro cui deve essere reso noto al cittadino l'esito. Se questo non avviene, vale la regola del silenzio assenso. Se entro i 45 giorni previsti dalla legge l'amministrazione dà risposta negativa, il cittadino ha la possibilità di fare ricorso davanti a un giudice avverso la decisione degli uffici.

Come si vede, la trafila ha una serie di tempi che tutelano il richiedente: intanto, la certezza della risposta entro un mese e mezzo (che consente il tempestivo ricorso del cittadino, se lo ritiene) e poi la regola del silenzio assenso, che permette comunque al cittadino di avere in ogni caso una risposta. Da sottolineare il fatto che, come spiegano i rappresentanti dei Cobas che hanno accompagnato, con esponenti del Movimento di Lotta per la Casa, stamane i cittadini allo sportello, nella legge nazionale che regola le procedure sul tema, non ci sono differenze fra cittadini, nel senso che non ci sono diversità di regole fra chi richiede la richiesta di residenza o di modifica: anche se si tratta di un senza fissa dimora, di un cancellato, di un cittadino che proviene da un'altra città, la procedura è la stessa.

Allora, dove si fonda il problema? Il problema è rappresentato da un'altra legalità, vale a dire le procedure adottate dal Comune di Firenze per regolare le residenze per i senza fissa dimora. A differenza della normativa nazionale che non differenzia la procedura per i senza fissa dimora rispetto a chi ha una stabile residenza, il comune di Firenze ha istituito modalità particolari per i senza fissa dimora, predisponendo uno specifico sportello al quale si accede solo su appuntamento, subordinando la tempistica delle dichiarazioni alla data di prenotazione, che supera anche di diversi mesi quella dei venti giorni prevista dalla normativa nazionale. Spesso si verifica che se la documentazione presentata dal richiedente è ritenuta dall'operatore non conforme a quanto previsto dal regolamento comunale, la stessa non viene accettata, privando in assenza di avvio del procedimento anche della possibilità per il cittadino di presentare ricorso all'autorità giudiziaria.

Naturalmente non ci sono responsabilità da parte degli operatori, che seguono le regole amministrative, ma il problema è che così facendo si rischia da un lato di fare una valutazione ex-ante (dichiarando irricevibile l'atto) dall'altro di trascinare situazioni nel tempo con il grosso rischio di negare tutti quei diritti costituzionalmente garantiti, ma subordinati al possesso della residenza a decine persone che rimangono così senza assistenza sanitaria, contributo affitto, buoni scuola per i figli, o anche reddito di cittadinanza: insomma, rientrano nel grande e mai rilevato numero degli "invisibili".

Se la questione è "vecchia" (https://www.stamptoscana.it/residenze-1188-cancellati-nel-2017-nei-primi-sei-mesi-del-2018-sono-756/), è anche vero, come ricorda il consigliere di Spc Dmitrij Palagi che stamattina ha seguito gli eventi, che nello scorcio dell'ultima legislatura qualche punto era stato raggiunto. Infatti, sulla questione esiste un atto di indirizzo, approvato il 26 marzo 2019 dalle tre commissioni consiliari di Palazzo Vecchio

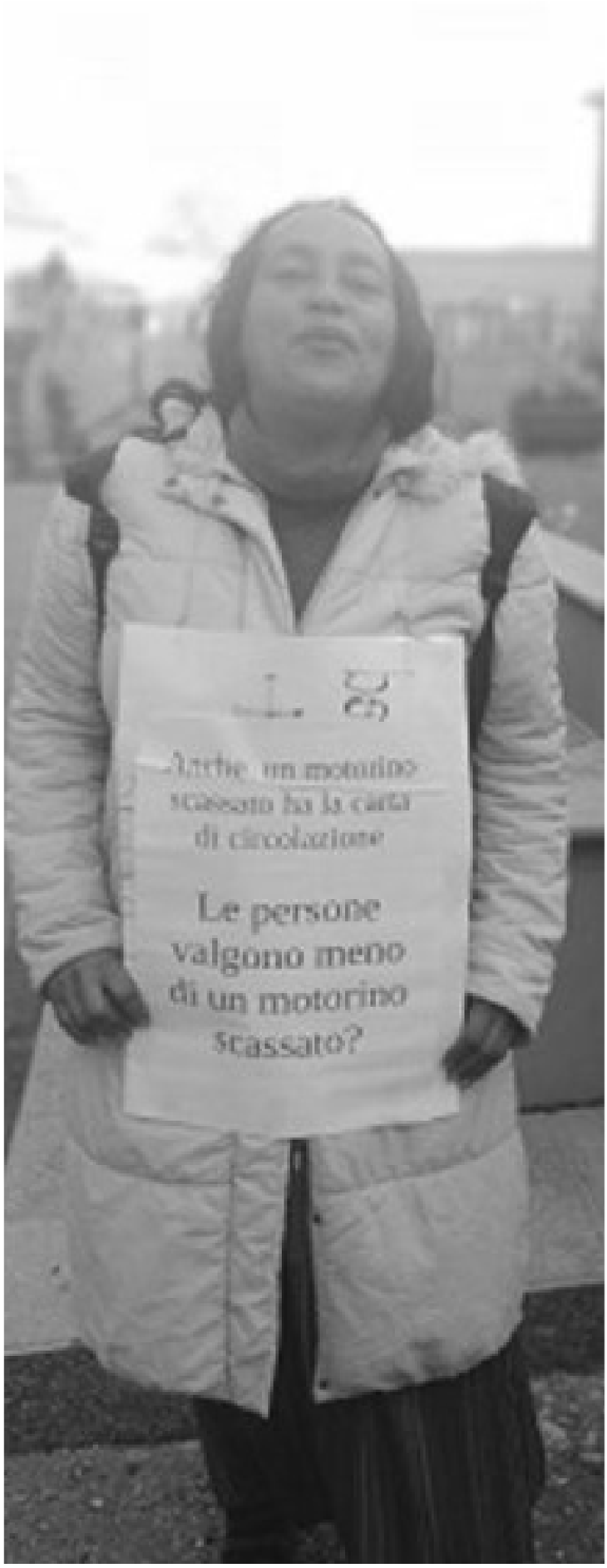
bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 10 05/12/2019 21:31:43

competenti su diritti, anagrafe e servizi sociali, che mette il punto su alcuni nodi. Oltre a chiedere la revisione del sistema per i senza fissa dimora e la soluzione del problema della residenza nelle occupazioni, chiedeva anche agli uffici comunali di attenersi nella gestione delle residenze e del servizio anagrafe alle circolari dell'ISTAT e all'orientamento delle sentenze più recenti, fra cui il rilascio immediato alla richiesta di cambio o iscrizione. "Sembra che stiamo facendo passi indietro rispetto ai risultati della legislatura scorsa – commenta Palagi – anche se reputo positivo l'incontro del prossimo martedì con il dirigente del settore anagrafe del Comune". L'appuntamento è stato fissato per martedì prossimo a Palazzo Vecchio, e oltre al direttore dell'anagrafe e Palagi, vedrà la presenza di esponenti dei Cobas e del Movimento di Lotta per la Casa.

Anche perché, tornando dai problemi giuridici alla "vita vera", i paradossi sono evidenti: ad esempio, esiste il caso di una signora che è stata dichiarata irreperibile nel corso del 2019 ma risulta invece registrata nel censimento fatto lo scorso mese presso l'immobile in cui vive da circa 10 anni Dunque, per il censimento la signora lì abita e lì è reperibile, ma non per l'ufficio anagrafe.

Nello stesso tempo per presentare la sua dichiarazione per la reiscrizione dovrà aspettare febbraio 2020 perché tale è la data avuta per l'appuntamento allo 055055 e non è scontato che la sua dichiarazione venga accettata. Non sono solo questioni di principio, questo significa che la signora almeno fino fino a febbraio 2020 non avrà assistenza sanitaria, se ci saranno nuove elezioni non potrà votare, non potrà rinnovare le pratiche per il reddito di cittadinanza …… insomma, dovrà vivere fino a quella data in una sorta di limbo. Ma nello stesso limbo non andranno i tanti problemi di vita quotidiana, che invece saranno ingigantiti dalla perdita della residenza.

Stefania Valbonesi
- StampToscana.it -



bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 11 05/12/2019 21:31:43



A Natale regala e fatti un regalo unico e solidale: vieni alla Pantagruel!

Perché regalare una bambola, un animale fatto a mano?
È tutto fatto di stoffa naturale, è morbido, hai un oggetto per ogni età, non ci sono espressioni stereotipate nei volti. Una bambola, un animale prodotto da noi è un pezzo unico, perché ogni essere umano è unico.
Non scegliere a caso una compagna o un compagno di crescita per il tuo bambino.
Se ami la libertà, se pensi che la libertà sia un diritto, regala un oggetto fatto da mani e cuori umani.

Vieni a vedere lo spazio espositivo di bambole steineriane e altri manufatti artigianali di lana e stoffa prodotti nei laboratori interno ed esterno alle sezioni femminili di Sollicciano.

pantagruel
associazione per i diritti dei detenuti

Siamo in via di Mezzo, 39R (zona piazza S. Ambrogio) - Firenze
orario di apertura dal lunedì al venerdì 9:30 – 13.30 e 14.00 - 18:00

Sabato 7 e domenica 8 dicembre siamo alla FIERUCOLA DELL'IMMACOLATA in piazza SS. Annunziata a Firenze, orario 9-19.

Per Info:
Tel/fax 055473070
e-mail: segreteria@pantagruel.org
www.asspantagruel.org
www.lapoesiadellebambole.it



Associazione Pantagruel ODV
via di Mezzo, 39R - Firenze - tel. 055473070

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 12 05/12/2019 21:31:43

GAZA: Ricordare "Piombo Fuso"

Durante l'operazione "Piombo Fuso" – dal 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009 – l'esercito israeliano invase la Striscia di Gaza, sottoponendola al fuoco devastante dell'artiglieria ed ai bombardamenti dell'aviazione e della marina, che lasciarono dietro di sé una lunga scia di sangue palestinese, con i suoi 1.419 morti, i 5.360 feriti e la distruzione totale o parziale di almeno 3.356 edifici.
Si colloca nella strategia di genocidio del popolo gazawi da parte dello stato sionista che ha trovato il suo culmine nell'estate 2014 con l'operazione "Barriera Protettiva" con più di 2100 morti, di cui 577 bambini.
Durante le pacifiche manifestazioni a partire dal 30 marzo 2018 per il diritto al ritorno a partire dal 30 marzo 2018 sono stati uccisi da cechini israeliani 328 gazawi, 32.000 sono i feriti e mutilati. Durante gli attacchi recenti del novembre 2019 una famiglia intera di 8 persone è stata spazzata via da missile israeliano "per errore".
Continuano oppressione e arresti (anche di bambini) dell'esercito israeliano in Cisgiordania e Gerusalemme Est.

Invitiamo tutti a partecipare al Presidio
Sabato 11 Gennaio 2020, dalle 16.30 alle 18.00
Piazza dei Ciompi Firenze

per denunciare il Genocidio dello Stato sionista a Gaza
per sostenere la resistenza del popolo palestinese e chi quotidianamente in Palestina lotta contro l'occupazione

- per dire no agli accordi militari Italia- Israele
- per denunciare il silenzio assordante della comunità internazionale
- per mostrare la nostra solidarietà a Gaza e alla Palestina che non si arrende
- per promuovere la campagna Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni contro Israele



bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 13 05/12/2019 21:31:44

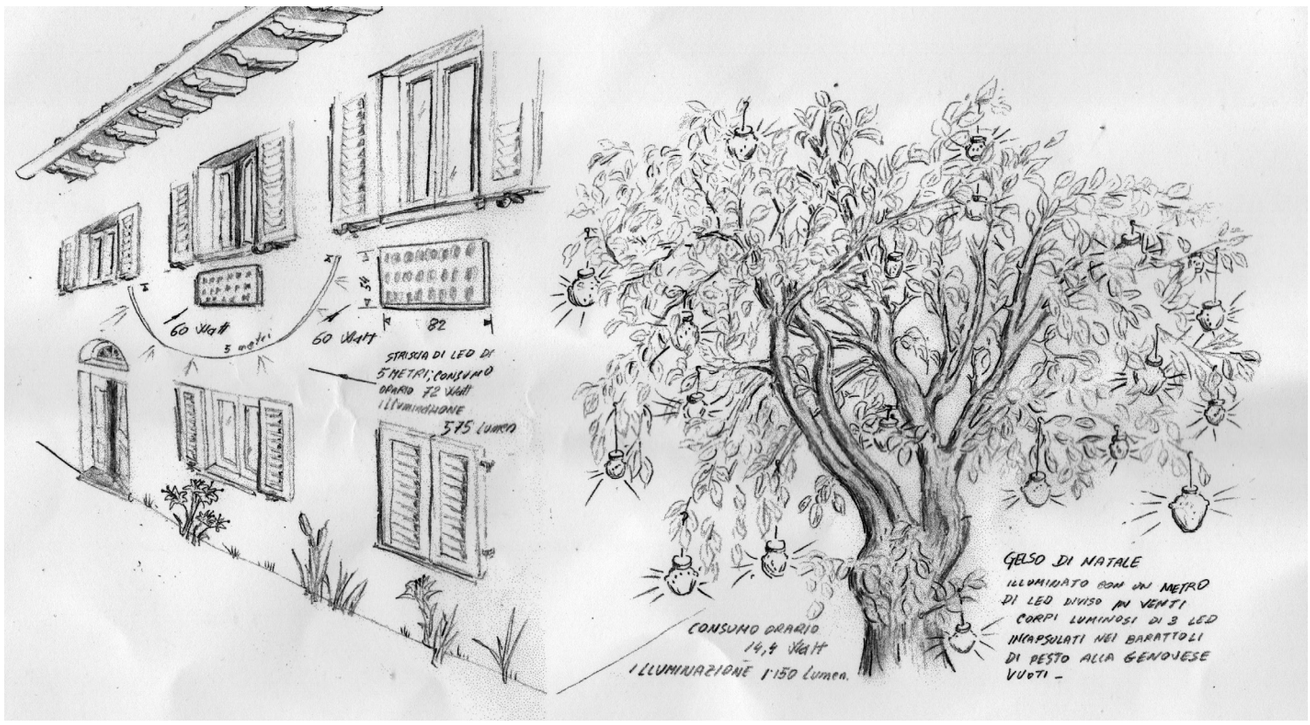
UN MONDO GANZO È POSSIBILE

L'albero di Natale Solare



Siamo ad un passo dal Natale e dal solstizio d'inverno, questo è il periodo più buio dell'anno ed il Natale segna l'inizio della riscossa del Sole per cui già per la Befana le giornate si sono allungate "come la gallina alza un piè" lo diceva la mia nonna Norina che però si chiamava Luisa.
Alberi di Natale di tutte le dimensioni ma rigorosamente abeti si accenderanno per ogni dove dando un notevole contributo ad affondare Venezia e anche Pisa, c'è bisogno di luce nelle lunghe notti di dicembre ma non possiamo continuare a bruciare petrolio per questo anche perché si può aver tutta la luce che si vuole dal Sole: un metro quadrato di fotovoltaico trasforma in 120 Watt di corrente elettrica ogni ora di Sole brillante, una striscia di led ad alta efficienza consuma 14 Watt al metro per ora e ci restituisce 1100 lumen di Sole quindi ogni ora di Sole ci dà 7 ore di luce di un metro di led; considerando 5 ore per una giornata di sole d'inverno possiamo avere 35 ore di luce per un metro di led oppure tre ore e mezzo per dieci metri, si può immagazzinare l'energia prodotta che corrisponde: 600 Watt diviso 12 Volt uguale 50 Ampere, una buona batteria quindi si carica nell'inverno con un giorno di sole brillante, e con un giorno d'estate se ne caricano due.
Una fetta non indifferente di energia si perde però per caricare la batteria, la questione di come migliorare l'efficienza dell'accumulo energetico è all'ordine del giorno e vede le celle a combustibile come la tecnologia più promettente infatti il passaggio di corrente attraverso l'apparecchio immerso in acqua distillata la scinde in idrogeno ed ossigeno che poi fatti ripassare dentro il dispositivo si trasformano di nuovo in acqua e corrente con rendimenti superiori al 90 %
Se noi cautelativamente consideriamo una perdita del 50% dell'energia prodotta ci resteranno sempre 17 ore e mezza di un metro di led oppure un'ora e tre quarti di dieci metri che comunque equivalgono circa a dieci lampade da 100 candele; un metro si può mettere sull'albero che così si vede da lontano e altri cinque per illuminare la strada ai viandanti (sette ore di luce usata subito oppure tre ore e mezzo da usare poi).
Regalare un'albero di natale solare arricchire di luce tutta la famiglia per forse cent'anni (i primi pannelli che sono stati installati funzionano ancora) vi farà risparmiare tutti i giorni (a parte quando piove) e vi renderà impermeabili ai guai della rete elettrica sempre in agguato.
Se poi vi regalate anche un'albero che vi piace, magari da frutto da piantare nel giardino vicino abbiamo fatto tombola.

Fabio Bussonati



bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 14 05/12/2019 21:31:44

I retroscena della storia: un racconto da Taranto

Chiacchierata con Salvatore di Taranto (COBAS)
Tratto dalla rubrica Minima Ruralia della trasmissione Radio Contado di Wombat Radio.
Comunità di Resistenza Contadina Jerome Laronze, Genuino Clandestino Firenze

Salvatore: Tutto nasce "a causa" della posizione strategica di Taranto, che viene indicata come luogo ideale per militarizzare il Mar Ionio. Nel 1889 nasce l'Arsenale della marina militare, voluta dai piemontesi. Già questo condiziona lo sviluppo del territorio, portando a una militarizzazione e al fenomeno di drenaggio di lavoratori, con vari tipi di professionalità.
Nel 1914 nasce il cantiere navale dell'azienda metalmeccanica Tosi, da cui nasce il primo grosso fenomeno immigrativo di contadine e contadini che lasciano l'agricoltura, la piscicoltura, e un territorio ricco di risorse e storia.
Mulo: Tosi non è un cognome tarantino.
S: No, infatti era lombardo, dimostrando come ci siano state scelte imposte dall'alto, non determinate dal territorio. Negli anni 50 e 60, visto che la sussistenza degli esseri umani di questo territorio era dedicata ad altre lavorazioni, si assiste a un cambio nel modello di sviluppo che si riflette nella concretezza della vita quotidiana delle persone e che rende ancora più chiaro il quadro: si cominciava ad assistere alla morte di una civiltà.
Nel 1956 il primo sindaco democristiano impone questa logica per cui Tarano doveva diventare un polo industriale. Così, nel 1960, nasce il quarto centro siderurgico, in concorrenza con quello di Gioia Tauro. La scelta politica viene evidentemente dettata dalla presenza dell'Arsenale e della Marina. Il 10 aprile del '65 si inaugura l'Italsider così tanto acclamato che nel '68 arriva a visitarlo addirittura il Papa Paolo VI. Quali effetti ha tutto ciò?
Dal '61 al '71 il reddito procapite del territorio spicca il volo aumentando del 274%. Avviene un'immigrazione verso Taranto dal lato ionico salentino di 80mila agricoltori.
M: A spese di una cultura intera.
S: A questo dobbiamo aggiungere non solo l'ILVA ma quello che l'accompagna: una raffineria e un cementificio, spostando gli interi equilibri economici del territorio sull'industria pesante, la nuova pietra tombale del modello di sviluppo tarantino. Vengono abbattuti migliaia di migliaia di olivi. L'humus sociale del territorio viene stravolto: cambiano i ritmi di vita e i rapporti umani. La società, seppur povera, si basava sull'estrema solidarietà, soprattutto nei quartieri popolari, e la lotta per i diritti veniva portata avanti in massa, soprattutto nel mondo del lavoro: la notte andavi a pescare e a mezzogiorno sentivi gli odori del mare, ma ora con i ritmi di vita folli e antinaturali vengono stravolte queste basi socio-culturali.
Nel momento in cui finisce la festa per tutti e l'iperproduzione si riversa contro, comincia la crisi dell'Italsider, con le prime disoccupazioni speciali. La fabbrica viene venduta all'ILVA a due soldi e Taranto da contadina diventa in tutto e per tutto città industriale. Per dare un'idea, l'estensione della fabbrica raggiunge il doppio di quella di Taranto, che da cittadina contadina diventa una città post industriale. Anche architettonicamente si stravolge tutto, rispetto alle case basse degli anni '50 e '60, si creano quartieri operai a due passi dalla fabbrica, con palazzi residenziali più simili a dormitori che a luoghi di vita. La precarietà si allarga a macchia d'olio, la malavita si organizza e la cultura di Taranto si trasforma radicalmente. Ancora negli anni '70 la classe operaia imponeva alcuni diritti, come il salario sociale, tanto che Taranto negli anni '60 era all'avanguardia per quanto riguarda asili nido, materne, ospedali, scelte culturali ecc. In due decenni viene tutto devastato.
M: Cosa significa per un Tarantino il numero 048?
S: Se una persona chiede "scusi signor Ministro, cos'era lo 048 per lei?" probabilmente risponderanno che è un prefisso telefonico. Se invece lo chiedi al bambino o al vecchio di Taranto, purtroppo ti risponderanno: è il codice di esenzione dal pagamento dei ticket sanitari per malattie oncologiche. Lo sanno tutti. Non c'è una famiglia di Taranto e circondario che non abbia mai avuto a che fare con questo codice. Il numero di residenti colpiti da queste patologie neoplastiche maligne si aggira intorno ai 9mila e cresce con la vicinanza all'industria ILVA. L'endometriosi per esempio è una patologia diffusissima, legata all'inquinamento industriale. Ad alcuni ragazzini hanno riscontrato patologia respiratorie che normalmente si riscontrano in anziani che fumano da 50 anni.
Per tornare indietro non è facile. Ma è l'unica soluzione. Politicamente le forme di delega politica non hanno funzionato (vedi la sconfitta e marcia indietro dei 5 stelle). Inoltre, parlare di prodotti genuini a Taranto è come provare a cercare un pozzo di acqua fresca nel deserto. Ma soprattutto far ritornare la vita nella città vecchia è quasi impossibile, se non ci riappropriamo dal basso del potere decisionale.
Guardiamoci negli occhi, compagni e compagne, uniamo tutte le nostre esperienze, No Tap, No Tav, Genuino Clandestino. Torniamo a manifestare a Roma. Mettendoci in rete, umanamente.
«Taranto è una città perfetta. Viverci è come vivere nell'interno di una conchiglia, di un'ostrica aperta. Qui Taranto nuova, là, gremita, Taranto vecchia, intorno i due mari, e i lungomari.» (P.P. Pasolini, 1959)

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 15 05/12/2019 21:31:44

Laboratorio Diladdarno, primo passo, bacheca pubblica

Nella giornata di sabato 30 novembre piazza Tasso è stata teatro di un percorso di riappropriazione del quartiere di San Frediano curato dal Laboratorio Diladdarno.

Il gruppo, formato principalmente da abitanti del rione e attivist*, vuole costruire un'alternativa popolare a quel processo, definito come "gentrificazione", che ha ormai investito la maggior parte del centro storico, snaturando i quartieri e respingendo le/i resident* nelle periferie. Da tempo varie realtà attive nel quartiere di San Frediano si stanno mobilitando con l'intenzione di invertire questo processo affermando il proprio attaccamento al rione, organizzando assemblee pubbliche, presentazioni di libri e ricerche, iniziative di progettazione partecipata.
L'evento di oggi ha rappresentato il primo atto di una nuova narr-azione, all'insegna della riappropriazione dello spazio pubblico e del diritto fondamentale di decidere su di esso e quindi di modificarlo.

La giornata è iniziata con un pranzo di quartiere, preparato recuperando l'invenduto di alcuni mercati e negozianti del centro. Presente anche il banchino di *Genuino Clandestino, *associazione che da anni organizza il mercato contadino di Piazza Tasso ogni venerdì del mese, che in un intervento ha ricordato che la qualità di un prodotto è definita da fattori complessi e multipli, su cui incide anche il produttore, con la sua etica e il suo stile di vita. Allo stesso modo il valore degli elementi e dei luoghi di un città non si misura solo sulla base della rendita economica o di categorie prestabilite di decoro, ma soprattutto a seconda del grado di partecipazione e di affezione degli abitanti che li vivono.

Proprio per connettersi alla storia del luogo la prima attività proposta è stata una ricerca/azione: una passeggiata "antituristica" che ha toccato sei punti nodali della piazza. Dopo una breve descrizione, è stato chiesto alle/ai partecipanti di leggere autonomamente lo spazio e di sintetizzare individualmente i propri pensieri utilizzando due parole che esprimessero potenzialità e criticità di ogni punto. Non sono mancati momenti di confronto e interazione: di fronte al monumento dedicato all'eccidio fascista di Piazza Tasso nel luglio del '44, una donna, che vi aveva assistito, ha iniziato a raccontare la propria esperienza, donando nuova voce alle vittime e rievocando la forza e la cultura antifascista del quartiere.

Conclusa la passeggiata, le riflessioni individuali sono state riportate su una mappa in scala della piazza. Le/i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi di lavoro: un processo di sintesi collettiva ha messo in luce le potenzialità e le criticità di ogni punto. Questa fase, di intensa interazione, ha dimostrato le capacità creative e decisionali di tavoli di lavoro eterogenei e autogestiti, fornendo alle/ai partecipanti sia strumenti architettonici e urbanistici base per la comprensione dello spazio, sia modelli di discussione orizzontali e inclusivi.
La riappropriazione, per il Laboratorio Diladdarno, è proprio questo: la volontà della gente di tornare ad essere abitanti attiv* della città, capaci di decidere collettivamente come plasmare il proprio spazio, nel tentativo di scardinare il sistema dominante in cui tecnici e burocrati si arrogano il diritto di programmare ogni aspetto della vita urbana, anche il più piccolo.

Il Laboratorio invece vuole ripartire proprio dalle piccole cose, donare loro importanza, celebrare la forza di un quartiere che sa di poter resistere all'attacco costante di grandi multinazionali, monopolisti e detentori di potere, che sa riconoscere nella presenza delle/dei propri* vicin* un presidio fondamentale di sicurezza e identità dei luoghi, che sa ricucire la propria storia e con radici ben salde aprirsi verso le opportunità e le sfide della contemporaneità.

Al termine della giornata è stato compiuto un primo gesto materiale di riappropriazione, apponendo una bacheca pubblica, realizzata in autocostruzione, alla ringhiera del campo da calcio, per permettere alle/ai singol* e ai gruppi del rione di comunicare necessità e proposte senza intermediari, uscendo dalla retorica della condivisione virtuale dei social e restaurando un'abitudine quasi scomparsa.

Questo è solo il primo capitolo di una nuova narr-azione di San Frediano, un racconto in cui le persone hanno il potere di cambiare le cose, una lotta per riprenderci gli strumenti che ci permettono e ci permetteranno di vivere il nostro quartiere non come users, ma come abitanti.

Laboratorio Diladdarno

bozzaFB216_5DICEMBREE.indd 16 05/12/2019 21:31:44